



Da sinistra in senso orario: Olmi (Leone alla carriera), Monicelli che porta un «corto» su Roma, «Burning Plain», Uma Thurman. Qui a destra Celentano, il musical restaurato «Orfeo 9», Emmanuelle Béart

65 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA VENEZIA 2008

E Mostra pure gli omicidi bianchi

CINEMA & LAVORO Il festival accende i riflettori sulla strage infinita. Due documentari sul rogo della ThyssenKrupp, «Yuppi Du» di Celentano restaurato, e poi la «carovana» di Articolo 21. Tutto il 5 settembre

■ di Gabriella Gallozzi / Segue dalla prima

«E

lui, infatti, è lì a raccontare, nonostante il dolore, nonostante la solitudine, protagonista «per caso» di *ThyssenKrupp Blues*, il documentario di Pietro Balla e Monica Repetto che passerà nella sezione Orizzonti. Così come l'altro film dedicato a questa strage, *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti, altro evento speciale della Mostra. Una Mostra, quella 2008 al via dopodomani, che ha scelto, sulla spinta dell'Associazione Articolo 21, di «raccontare» questa strage infinita che sta insanguinando il nostro paese dedicando agli omicidi sul lavoro una «giornata particolare»: il 5 settembre. Una giornata di mobilitazione, come si diceva una volta, aperta a incontri, dibattiti, riflessioni, cinema e, ancora, alla partenza dal Lido della prima tappa della «carovana» per il lavoro sicuro, organizzata da Articolo 21. Sorta di «unità di crisi» che toccherà i luoghi dell'Italia dove il lavoro ha ucciso. «Sarà una partenza simbolica quella dal Lido - spiega Beppe Giuliotti portavoce dell'associazione e parlamentare - per ringraziare il mondo del cinema che ha riacceso i riflettori su un tema così drammatico e ancora invisibile. Per questo ci auguriamo di creare un evento in cui trovino spazio il teatro, magari con le letture da Metello che sta preparando Ottavia Piccolo, la pièce *Il pane loro* di Stefano Mencherini, e ancora il cinema con *Morire di lavoro* di Daniele Segre e gli spot per i sindacati di Pasquale Squitieri e poi la musica con i Subsonica e Mariella Nava. Perché si arrivi ad un evento in cui non si parli tanto di noi ma tanto di loro: i morti sul lavoro». Tante, tantissime sono state fin qui le adesioni alla carovana. Tra cui proprio quelle di Adriano Celentano e Claudia Mori, protagonisti del «prologo» di questa campagna di sensibilizzazione, che si terrà il 4 sera, con la proiezione di *Yuppi Du* - prima annunciata, poi bloccata, ora riprogrammata -, il film del '75 che «anticipò» tutto l'Adriano-pensiero di tanti suoi show-tv, «incrociando» anche il tema delle morti sul lavoro: un operaio di Porto Marghera, amico del protagonista, viene schiacciato da un «carico sospeso». Punti forti della giornata del 5 settembre saranno comunque i due attesi documentari sul rogo della ThyssenKrupp. Si comincerà alle 13.30 con quello di Calopresti, *La fabbrica dei tedeschi*. Con Monica Guerritore nei panni della madre di uno degli operai morti, il



La «Fabbrica dei tedeschi» di Mimmo Calopresti, sul caso ThyssenKrupp

film ci racconterà «di questi ragazzi coraggiosi - dice lo stesso regista - che hanno continuato a fare il loro dovere, cercando in ogni modo di spegnere l'incendio nella fabbrica che li aveva già licenziati». Soprattutto ci racconterà di quello che si «nasconde» dietro ad ogni omicidio sul lavoro, la totale mancanza di sicurezza, lo sfruttamento selvaggio frutto di un mondo impostato interamente sulla precarietà votata al profitto. «Adesso è questo che dobbiamo raccontare» ci dice Carlo in *ThyssenKrupp Blues*, che sarà proiettato subito dopo il film di Calopresti. Che le morti sul lavoro non sono mai il frutto di «fatalità», ma piuttosto «morti annunciate». E questo «racconterà» Venezia 2008, anche e soprattutto a questo governo che sul mondo del lavoro ha già abbattuto la sua scure.

TRAME ITALIANE Omicidi, indios e «follia» nei film in corsa per il Leone

Storie fra cronaca nera e attualità

■ Di seguito ecco le trame degli italiani in concorso
Il papà di Giovanna di Pupi Avati
 Con Silvio Orlando, Alba Rohrwacher, Francesca Neri, Ezio Greggio, Serena Grandi.
 Bologna, 1938. Michele (Silvio Orlando), artista fallito, è padre di una ragazzina di nome Giovanna (Alba Rohrwacher) che uccide la sua migliore amica. La ragazza viene rinchiusa in un manicomio e abbandonata persino dalla madre, Delia (Francesca Neri) che rinnega tutta la famiglia.
BirdWatchers- La terra degli uomini rossi di Marco Bechis
 Con Claudio Santamaria, Alicia Batista Cabre-

AUTARCHICI «Un altro pianeta» di Tummolini, Merrone & amici

Come fare film con mille euro e andare al Lido

■ / Venezia

Fare un film con 1.000 euro, o poco meno, si può. Ma occorre prendere alcune precauzioni. Avere, in primis, un operatore che posseda già una videocamera Hd (in alta definizione), altrimenti solo l'acquisto dell'indispensabile oggetto farà impennare il budget. Assoldare attori e tecnici amici, disposti a sgobbare gratis e a dividersi il malloppo solo se e quando ci sarà un'uscita nelle sale o un passaggio tv. Pensare a una storia con unità di luogo, possibilmente sotto casa, e stipulare una convenzione con il bar più vicino, per sfamare la troupe (di ristoranti, va da sé, non si parla!). E magari ambientarla su una spiaggia, d'estate, così gli attori vengono direttamente in costume da bagno. Con questi accorgimenti, in 1.000 euro ci potete stare: poi, se siete bravi, il film andrà a Venezia. Stefano Tummolini (regista), Antonio Mero (attore e co-sceneggiatore) e tutti i loro amici non pagati sono stati bravi. Hanno girato *Un altro pianeta* sulla spiaggia di Capocotta, sul litorale romano, nelle suddette condizioni: e ora il film è a Venezia, nelle Giornate degli Autori, la sezione collaterale promossa da Anac e Api e coordinata da Fabio Ferzetti che, alla quinta edizione, sta conquistando una riconoscibilità forte e autonoma all'interno della Mostra. Per capirci: nel 2007 il film italiano delle Giornate era *Non pensarci*, di Gianni Zanasi. Arrivò a Venezia senza uno straccio di distribuzione, nonostante fosse costato qualcosa più di 1.000 euro e schierasse un cast importante (Valerio Mastandrea, Anita Caprioli, Giuseppe Battiston). Si impose come il film più simpatico della Mostra, trovò casa alla 01, uscì ed ebbe persino successo. Saremmo fel-

ci se *Un altro pianeta* percorresse la stessa strada, anche se paradossalmente, rispetto a Zanasi, parte con un vantaggio: la distribuzione ce l'ha già, la Ripley di Angelo Draicchio (marca consolidata dell'home video che si sta buttando anche nella distribuzione in sala), che vede il film, ci crede e aiuta gli autori in fase di post-produzione: «Arriva molta roba, alla Ripley - racconta Draicchio -. *Un altro pianeta* era segnalato da Maurizio Ponzi, un bravo regista che è anche un nostro collaboratore. L'ho visto alle 2 di notte, dopo una giornata pesante. È un test decisivo: se non ti addormenti, il film c'è. Non mi sono addormentato. C'erano delle ingenuità, ma ci si poteva lavorare. Abbiamo rifinito il montaggio ed effettuato la correzione colore in Danimarca, poi l'abbiamo trasferito in pellicola. Ora vediamo come va a Venezia, poi lo faremo uscire: non sarà facile perché il mercato è monopolizzato da 01, Medusa e majors hollywoodiane, ma ci proveremo».

Stefano Tummolini, il regista, ha 39 anni: è laureato, ha scritto saggi e sceneggiature, insegna alla scuola Holden di Torino. Potremmo definirlo, se non si offende, un intellettuale prestato al cinema. Pensava al film da quasi 10 anni, l'ha girato in 5 giorni: «Abbiamo tutti lavorato gratis, a ritmi da soap-opera. Andare a Venezia mi sembra un miracolo. Non sono mai stato alla Mostra, ma ovviamente la seguo da sempre sui giornali e so che è una tribuna difficile, che può lanciare un film ma può anche distruggerlo. Spero però che le Giornate siano il luogo giusto per noi. E mi pare un buon segnale che questa sezione scelga film poco protetti, quasi artigianali». Non vi abbiamo detto di che parla il film: ve lo diremo da Venezia, dove passa il 2 settembre. Per ora diciamo che parte come un gay-movie ma poi diventa tutt'altro. Intanto mettete da parte 1.000 euro, e cominciate a pensare al vostro film.

al. c.

Una storia girata tutta sulla spiaggia romana di Capocotta in costume da bagno È stata scelta dalle «Giornate degli autori»

Heinrich von Kleist *La Marchesa Von O* ambientato a Napoli, e racconta di un uomo e una donna sposati e dediti alla carriera: lui (Alessandro Gassman) è un rappresentante di fertilizzanti, lei (Caterina Murino) una commerciante. Un piccolo dramma squarcia la stabilità della loro relazione: lei rimane incinta, mentre al marito viene diagnosticata l'infertilità.

Un giorno perfetto di Ferzan Ozpetek
 Con Valerio Mastandrea, Isabella Ferrari, Stefania Sandrelli, Monica Guerritore, Nicole Grimaudo, Valerio Binasco.

Tratto dall'omonimo libro di Melania Mazzucco, il film narra la storia di Emma (Isabella Ferrari) e Antonio (Valerio Mastandrea), separati da circa un anno. Poi, una notte qualunque, la polizia irrompe nell'appartamento dove qualcuno ha sentito degli spari. Il racconto delle 24 ore che precedono l'accaduto.

ra, Chiara Caselli, Abrisio Da Silva Pedro. Mato Grosso do Sul (Brasile), oggi. I fazendos possiedono campi con coltivazioni transgeniche. Ai limiti delle loro proprietà, cresce il disagio degli indios che di quelle terre erano i legittimi abitanti. Costretti in riserve, soprattutto i giovani spesso si suicidano non avendo prospettive. Proprio un suicidio scatena la ribellione, guidata da un capo, Nadio, e da uno sciamano.
Il seme della discordia di Pappi Corsicato
 Con Caterina Murino, Alessandro Gassman, Martina Stella, Michele Venitucci, Isabella Ferrari.
 La commedia è liberamente tratta dal romanzo di